

**il Dio straniero ... che viene
sempre da lontano e ha
bisogno sempre di noi**

anche Dio è straniero

**Perché viene da lontano: dall'inizio dei
tempi, fino a farsi prossimo, un giorno,
improvvisamente.**



**Perché entra a casa nostra con un misto di
aspettative e di timore: spesso non riconosce
la nostra lingua particolare, lui che
vorrebbe parlarne una universale.**

**Perché esiste, ma per manifestarsi, per avere
un'identità, un passaporto, un timbro sul
foglio di via, ha bisogno di noi. Dei nostri
occhi, delle nostre mani, del nostro muoversi
e camminare.**

**Perché non pretende alcunché da noi, ma,
appena arrivato, si rende disponibile anche
per i lavoretti in nero, prova a donarsi così**

com'è. Perché vuol solo essere accettato.

Perché sui barconi condivide il posto bagnato in cui coricarsi, alla mensa della Caritas il pane e la pastasciutta, coi compagni il dolore per una madre lasciata in Africa e l'incertezza della vita. Condivide. Sempre.



Perché serve: badante nelle case di chi non riesce obiettivamente ad accudire i propri vecchi, contadino dove nessuno raccoglie più i pomodori, manovale sotto il sole d'agosto. Serve, perché spesso gli mettono in tasca pochi spiccioli all'ora, e poco importa se si cade da un cornicione, se cade chi probabilmente non esiste.

Perché non giudica, ma è sempre giudicato: dal medico all'ingresso di frontiera, dal questurino, dal datore di lavoro, da noi che spesso lo guardiamo male perché un po' sporco e strano. E, oggi, anche dai personaggi del finale dei vangeli: i nuovi governatori, i nuovi re edomiti o nabatei, e soprattutto, come allora, da un popolo intero che grida "crucifige". Quando va male qualcosa, anziché incolpare noi stessi ce la prendiamo con lui, un Dio che è capro espiatorio.



Perché è sempre in croce: dell'ingiuria, della calunnia, della malafede, dell'ignominia, del crimine, della colpa, della miseria e della malattia.



Perché muore: di colpi di proiettile tirati per caso, di ruspa sui campi di soggiorno, di risse, di inseguimenti; per annegamento, per asfissia, per corpo contundente. Soprattutto, muore di indifferenza.

Perché risorge. In chi dice no alla cultura della paura e della morte. Nelle suore della Carità minacciate dai naziskin; nei preti di strada, di tutte le forme di strada. Nei sindacalisti e nei politici che hanno ancora una coscienza. In ciascuno di noi, se solo lo

si vuole, senza fare chissà che.